

Le Agenzie per il lavoro rallentano «Il Decreto Dignità genera incertezza Siamo un baluardo contro il sommerso»

Alessandro Ramazza, presidente di **Assolavoro**, commenta le stime che vedono una contrazione del settore nel terzo trimestre 2018: «Dovremmo preoccuparci tutti»

Campanello d'allarme

«In Italia ci sono tante persone che rischiano di passare progressivamente a una occupazione con meno tutele o addirittura a nessun lavoro»

Il caso italiano: un modello avanzato

«L'Italia rappresenta il modello più avanzato sul piano internazionale per servizi e prestazioni a favore dei lavoratori tramite Agenzia»

Requisiti stringenti

«Alle Agenzie sono richiesti requisiti stringenti per poter stare nell'albo ministeriale, svolgere attività di intermediazione e offrire servizi gratuiti»

Claudia Marin
■ ROMA

IL LAVORO in somministrazione e le Agenzie per il lavoro sembrano essere un pallino del ministro del Lavoro, Luigi Di Maio, che ha commentato addirittura come positiva la contrazione del settore rilevata da Assolombarda, che stima una contrazione nell'ordine del 37% nel terzo trimestre 2018 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Siete preoccupati?

«Sì, e dovremmo preoccuparci tutti – avvisa **Alessandro Ramazza**, presidente di **Assolavoro**, l'associazione delle agenzie per il lavoro – se ci sono tante persone che rischiano di passare progressivamente a una occupazione con meno tutele o a nessun lavoro. Va anche detto che vi è una superficialità nella lettura dei dati. Assolombarda parla, a esser precisi, di richieste delle aziende, quindi va letto in funzione prospettica, ovvero come indicazione di quanto potrebbe poi accadere in termini di contratti e di lavoratori nei prossimi mesi. A settembre 2018, infatti, i lavoratori tramite Agenzia hanno continuato a crescere rispetto a un anno fa, nell'ordine del 3,4%. Ma è un dato che segnala un preoccupante rallentamento e che lascia presagire nubi all'orizzonte».

Si tratta di un risultato deter-

minato dal cosiddetto Decreto Dignità?

«Sicuro, in particolare è ascrivibile alle incertezze e alle restrizioni della flessibilità derivanti dalle novità legislative in tema di lavoro. Poi vi è anche un collegamento con l'andamento più complessivo dell'economia e con il clima che si respira».

Il ministro del Lavoro non sembra fare molto per stemperare questo clima, anzi ha anche nuovamente paragonato le Agenzie per il lavoro al caporalato.

«Deve trattarsi di una questione di gradi. Non siamo caporali; siamo almeno marescialli della legalità, luogotenenti del lavoro regolare e con tutte le garanzie del bolino proprio del ministero del Lavoro. Alle Agenzie sono richiesti – per fortuna – requisiti stringenti per poter stare nell'albo ministeriale, svolgere attività di intermediazione e offrire servizi gratuiti a chi cerca un'occupazione».

Con quali sanzioni per chi viola le regole?

«Chi sgarrà può perdere anche l'autorizzazione. In questo scenario, allora, se calano i lavoratori in somministrazione che hanno per legge un contratto da dipendente con la retribuzione prevista dai contratti collettivi e un ministro del Lavoro se ne gloria davvero si fa fatica a comprenderne il senso».

Può essere che nella visione del governo se diminuisce la somministrazione di lavoro aumentano i contratti a tempo indeterminato?

«La somministrazione di lavoro è un baluardo contro tutte le forme di occupazione sotto-tutelata, irregolare, sommersa; quelle si andrebbero colpite, ma su questo fronte mi pare che non ci siano grosse novità all'orizzonte. Il lavoratore in somministrazione ha un contratto di lavoro da dipendente, con tutele, diritti e retribuzione come prevista dai Ccnl di settore, oltre a tante prestazioni aggiuntive e tutte gratuite. Anzi, l'Italia rappresenta il modello più avanzato sul piano internazionale per servizi e prestazioni a favore dei lavoratori tramite Agenzia. E poi la somministrazione è a tempo determinato e indeterminato. E anche le assunzioni a tempo indeterminato nel nostro settore hanno continuato comunque a salire pure nel terzo trimestre 2018. Se dovessero avere una frenata



non so a chi potrebbe giovare».

Ritiene che è quello che accadrà?

«Il rischio c'è, è evidente. L'auspicio è che ministro e governo sappiano fare scelte oculate e illuminate su un tema così delicato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DISOCCUPATI
O MENO
TUTELE**

**A destra
Alessandro
Ramazza,
presidente
di Assolavoro,
l'associazione
delle
agenzie
per il lavoro**

